

## "L'azione federalista sul terreno internazionale" in L'Unità europea (Maggio-Guigno 1944)

**Source:** L'unità europea. Voce del movimento federalista europeo. Maggio-Guigno 1944, n° 4. Torino: Movimento. "L'azione federalista sul terreno internazionale", p. 1.

**Copyright:** Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/l\\_azione\\_federalista\\_sul\\_terreno\\_internazionale\\_in\\_l\\_unita\\_europea\\_maggio\\_guigno\\_1944-it-b2871762-028c-4dbe-a65a-08e86dfdf85a.html](http://www.cvce.eu/obj/l_azione_federalista_sul_terreno_internazionale_in_l_unita_europea_maggio_guigno_1944-it-b2871762-028c-4dbe-a65a-08e86dfdf85a.html)

**Last updated:** 24/02/2014

## L'azione federalista sul terreno internazionale

Or è un anno, ai primi di maggio 1943 usciva, clandestino, il primo numero di *Unità Europea*, ed era il primo grido e il primo segno italiano dell'attenzione che dovrà essere portata al problema di un'Unione Federale fra gli attuali Stati nazionali sovrani, se l'Europa ha da uscire dal caos.

Alla fine di luglio usciva il secondo numero, che recava la collaborazione di coloro che a Ventotene erano stati i primi fra noi a indicare la via dell'Unione Federale – questa collaborazione aveva ancora raggiunto clandestinamente la tipografia, ma prima d'andare in macchina il giornale poteva salutare la liberazione di alcune fra le vittime politiche del fascismo. Il secondo numero era specialmente importante perché in esso si precisavano alcune fra le esigenze fondamentali del federalismo europeo: quella di una *cittadinanza* federale, cioè che l'Unione Federale fosse una *res publica* di tutti i cittadini degli stati membri, che in essa esercitassero *direttamente*, e non pel tramite dei rispettivi stati, i diritti politici e il controllo del governo federale, e che il primo passo verso la Federazione Europea fosse la rinuncia al principio che uno stato non dovesse occuparsi degli affari interni di un altro (principio che è costato all'Europa il fascismo e il nazismo e vari minori gangsterismi politici).

Ai primissimi giorni di settembre, prima dell'armistizio e prima che i tedeschi cominciassero lo scempio e la rapina metodica del nostro paese, usciva il terzo numero che, precorrendo gli eventi imminenti lanciava il grido dell'unità europea e della lotta partigiana: «Guerra al nazismo!».

Poi più nulla. La guerra al nazismo e ai suoi sgherri e servi neofascisti è stata presa sul serio dai federalisti ed è stata combattuta, ciascuno di noi incapsulato nelle organizzazioni dei partiti o delle bande o dei comitati di liberazione che permettessero di portare al massimo l'efficacia del contributo personale alla lotta comune. Questo è avvenuto nell'interno dell'Italia prona e ribelle al tallone nazifascista.

Ma l'azione federalista o è internazionale o non è: la pietra di paragone, la misura di quanto il nostro federalismo odierno sia uscito dallo stadio di «*bella utopia*» alla Vittor Hugo o alla Coudenhove Kalergi sta appunto nella sua capacità di provocare o di essere la guida di *iniziative politiche plurinazionali concertate*. Sappiamo benissimo che l'exasperazione dei nazionalismi nei paesi oppressi dalla follia nazionalista e razzista tedesca è stata ed è tuttora un'arma di guerra delle nazioni alleate. Le quali hanno tanto maggior ragione di adoperarla dopo che il rifiuto francese del 1940 di *condividere* la cittadinanza del *Commonwealth* britannico deve aver dato ad uomini come Churchill, ad un tempo pratici, positivi e conservatori, la misura di quanto poco fossero disposti gli Stati nazionali europei a rinunciare, anche *in articulo mortis*, alla sovranità nazionale illimitata!

In un certo senso quindi il lavoro più difficile è toccato ai nostri compagni che, seguendo le indicazioni ricevute nella Riunione Federalista del 27-29 agosto 1943, sono andati all'estero ad iniziare l'ingrata fatica di porre le basi, nell'atmosfera fremente di diffidenze nazionalistiche, di un lavoro politico federalistico *concreto* che fosse europeo non nel desiderio ma nei fatti.

E noi qui abbiamo taciuto finora, fino al momento di poter dare all'opinione pubblica antifascista italiana, tuttora fundamentalmente *scettica*, non dico sulle possibilità, ma finanche sulla opportunità di parlare all'Europa di federalismo, i primi risultati del nostro lavoro europeo.

Essi sono modesti e promettenti ad un tempo. L'unità dell'Europa è in questo momento una realtà: da Oslo alla Toscana, da Bordeaux a Varsavia partigiani combattono con gli stessi metodi la stessa battaglia e muoiono spesso torturati dagli stessi aguzzini. L'unità dell'Europa si è fatta *contro* il totalitarismo nazista e *contro* l'egemonia nazionalistica e razziale tedesca; si tratta solo, mantenendola, di darle un contenuto positivo e costruttivo ad un tempo, di farla diventare l'unità degli Europei *per l'Unione Federale Europea*, per l'unica forma di governo che permetta di superare i nazionalismi autarchici e totalitari e di raggiungere, in istituti stabili e duraturi, i veri scopi profondi per i quali, al di là di ogni sopravvivenza retorica, i partigiani di tutta Europa combattono.

I *portatori dei germi* del federalismo in Europa sono dunque naturalmente, e sono viepiù destinati a

diventare, i *Movimenti di Resistenza e di Liberazione* quali esistono in tutti i paesi dove esiste la guerriglia e la lotta dei partigiani.

*Gli approcci per un lavoro comune federalista fra i nostri compagni e i rappresentanti accreditati dei gruppi della resistenza di altri paesi di Europa sono oggi un fatto compiuto.* La riunione preparatoria del Convegno Federalista Internazionale ha avuto luogo alla fine di marzo in un paese neutrale. Ad essa hanno partecipato tre rappresentanti italiani della lotta antifascista e antinazista, tre rappresentanti della resistenza francese, due della resistenza olandese, un ceco, un polacco, un norvegese e un membro dell'Internazionale dei Sindacati operai. Dopo una vivace discussione è stata risolta in modo intelligente l'innegabile difficoltà presentata dalla partecipazione di un delegato tedesco. Nessun dubbio, da un lato, che l'Unione Federale Europea si debba fare con la partecipazione di un popolo tedesco *epurato* dei suoi veleni nazisti, egemonici e totalitari, ma altrettanto legittima la preoccupazione di tutelare per ora, in modo assoluto, da un contatto comunque tedesco i *Movimenti di Resistenza* impegnati in una lotta a morte non solo contro i nazisti ma anche contro l'esercito e tutte le autorità d'occupazione tedesche nei vari paesi d'Europa. Il delegato tedesco della lotta antinazista in Germania ha partecipato ai lavori della riunione preparatoria finchè si è discusso uno schema di dichiarazione federalista e si è allontanato quando si è venuti a parlare di problemi inerenti ai vari *Movimenti della Resistenza* dei paesi occupati.

Alla prima riunione deve seguire una seconda in cui verrà presentato lo Schema di Dichiarazione riportato in altra parte del giornale e si costituirà un Comitato Permanente di Collegamento.

Il lavoro compiuto dal Movimento Federalista Europeo fuori d'Italia non si esaurisce qui: stampa, preparazione e diffusione di opuscoli, creazione di contatti che dovranno servire domani e tutto il delicato settore dei rapporti con le sfere ufficiali delle Nazioni Unite e con le grandi forze progressiste che non sono al governo ma sono la promessa di domani nel mondo anglosassone non possono essere per ora riferiti: il settore che abbiamo passato in rassegna è tuttavia abbastanza importante se devono *anche* essere gli Europei continentali artefici dell'Europa Unita.

*Questo numero era già in composizione quando son giunte le notizie elettrizzanti della liberazione di Roma e dello sbarco anglo-americano in Normandia: per il nazi-fascismo è il principio della fine, per l'Europa è il principio di un periodo in cui grandi come non mai nella sua storia saranno le possibilità di unirsi a forte e gloriosa federazione di liberi popoli democratici, per noi è un incentivo a raddoppiare, spronati dalla speranza, i nostri sforzi.*